

Milano

Giovedì 22 agosto 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

In casa sporcizia e deliri E la Dina ricorda con terrore «Minacciava di violentarmi»

Un salvadanaio riposto nel frigorifero. Resti di cibo, mucchi di sporcizia in ogni angolo. Le due camere senza bagno al quinto piano della grande casa di ringhiera occupate da Giovanni Delle Foglie sono piene di segni del suo disagio. E a sottolineare che quell'uomo soffre di disturbi psichici, le scritte sui muri, quelle vergate a mano sul foglio trovato dai poliziotti sul comodino, accanto all'arma che ha seminato terrore. Frasi come: «Pianeta terra, non ce la faccio più a salvarvi. Come farai tu a salvarmi? «So troppo, è scomodo, ho sempre pulito il pianeta terra, grazie». «Il marocchino con auto regata o/a Rota Davide, cosa c'entra?». «Non condanno che me». «Il modello dei ricchi». E ancora: «A Dina, che cosa gli avete fatto?»
Dina. Non sarà mica quella signora del terzo piano che ricorda con terrore Delle Foglie, le sue avances, le sue proposte di matrimonio? Lei viveva in un appartamento al quinto piano, vicino a quell'uomo. Ma poi, dopo tutte «quelle brutte cose», ha chiesto all'amministratore dello stabile di trasferirsi. «La pistola? Certo che sapevo che la teneva. Era sempre sul tavolo, dove aveva anche un coltellaccio infilato nel legno. E prometteva di usarla un giorno o l'altro». Decisamente più anziana di Giovanni Delle Foglie, la signora Dina, vedova, capigliatura nera, corpulenta, parla un calabrese molto stretto. «Ero terrorizzata. Voleva violentarmi». Violentarmi? «Sì. Mi aveva chiesto di sposarlo. Ma quando gli ho detto di no lui mi ripeteva che una volta o l'altra, di notte, avrebbe sfondato la mia porta e mi sarebbe saltato addosso». All'inizio la signora Dina ed altre due donne, anche loro sole e che abitavano sullo stesso piano di Delle Foglie, erano gentili con lui. «Ci faceva pena, perché era solo». Poi, quando lo hanno conosciuto meglio, gli hanno voltato le spalle. Se ne erano andate. Forse l'ex camionista rimpiangeva la Dina. E forse, nella sua follia, quando lei se n'è andata, ha pensato che qualcuno potesse averle fatto qualcosa tale da indurla ad allontanarsi.



Giovanni Delle Foglie in barella e ammanettato dopo la tentata strage; sotto, all'ospedale

Città un po' meno cara

Prezzi stabili anche ad agosto

Vivere a Milano costa sempre caro, ma un po' meno di prima. In agosto l'indice dei prezzi al consumo è stabile per il secondo mese consecutivo. Su base annua, invece, l'inflazione cala di 0,4 punti scendendo al 4 per cento. La spesa maggiore sempre legata alla casa: più 0,3% l'aumento mensile, più 8,5% quello tendenziale. In salita anche i prezzi per il tempo libero: cinema, videocassette e persino carte da gioco. In gli alimentari, con patate in testa (-12,4%).

ROSSELLA DALLO

Milano è sempre una città «cara», ma un po' meno rispetto al passato. In agosto l'indice congiunturale dei prezzi al consumo - per il secondo mese consecutivo - è rimasto stabile, mentre il dato tendenziale dell'inflazione su base annua scende dello 0,4 per cento, passando dal 4,4% di luglio al 4% netto. Ci consolerà dunque sapere che seppure restiamo nella zona alta della classifica nazionale sul costo della vita (dalle rilevazioni diffuse ieri su sei città, solo Venezia ci batte con un trend annuo del 4,2%) la tendenza è al ribasso.

«Il risultato è estremamente positivo», ha commentato il dottor Paolo Poggi, responsabile dell'Ufficio prezzi del Comune, presentando ieri a Palazzo Marino l'indagine statistica di agosto. Da un'analisi più dettagliata sui vari capitoli di spesa emerge che il contributo maggiore alla discesa dei prezzi è venuto dal comparto alimentare. «In particolare - ha spiegato Poggi - continuano a scendere i costi delle carni».

Dopo l'esplosione dell'allarme «mucca pazza», il prezzo delle carni bianche era notevolmente lievitato con l'aumento della domanda. Ora si stanno ridimensionando, cosicché mangiare coniglio ora costa il 2,6% in meno e il pollo lo 0,6%. Parimenti diminuiscono alcuni ortaggi e frutti. Il calo più accentuato riguarda le patate (meno 12,4%), considerate un prodotto più adatto ai mesi freddi. Poi diminuiscono anche i prezzi di banane (-1,9%), condimenti (burro -0,8%, olio d'oliva -0,8%, margarina -0,4% e extravergine d'oliva -0,3%), pasta (-0,7%), e persino dei biscotti frollini (-1,2%). Per contro sono lievitati altri cibi decisamente stagionali: il pesce (sogliole + 4%, sarde + 2,9%, filetti di platessa surgelati + 1,7%), i limoni (+ 4%), e stranamente miele (+ 0,8%) e pane (+ 0,6%).

La spesa più elevata delle famiglie milanesi resta sempre quella legata al settore «abitazione, acqua, energia, combustibili». In agosto l'indice rileva un aumento dello 0,3% che, seppure contenuto, porta a un incremento tendenziale annuo (rispetto al '95) di ben otto punti e mezzo. La crescita viene spiegata dall'Ufficio prezzi del Comune con il maggior costo della manodopera edile del 3% e con

quello della spesa per «energia elettrica fino a 3 kwh sovrapprezzo termico» dell'1 per cento.

Ancora invariati sono i prezzi di abbigliamento e calzature, mobili artigianali e arredamento, servizi domestici, servizi sanitari e salute, alberghi - caffè-ristoranti. Ma altri capitoli non sono andati così bene. È il caso delle spese relative al tempo libero e all'istruzione (+0,1% dovuto al maggior costo dei libri scolastici pari allo 0,9%). Ricreazione, spettacolo e cultura costano ai milanesi uno 0,4%. Primo imputato è l'aumento del prezzo del cinema (+3%). Ci sono però altre voci che concorrono a rendere le nostre serate più dispendiose: le cassette registrate aumentano dell'1,8% e poco meno (+1,7%) le carte da gioco. Forse milanesi rimasti in città ne ha fatto lievitare il consumo. E i prezzi.

Asili nido Verdi in trincea contro il caro rette

I genitori con figli in età prescolare avranno una brutta sorpresa quando riapriranno gli asili-nido comunali: l'aumento della tariffa mensile e l'introduzione di una tassa di iscrizione annuale, decisi il 22 luglio in Consiglio comunale. Il provvedimento non va giù al gruppo dei Verdi a Palazzo Marino che «fin d'ora si rende disponibile al supporto ed eventuale coordinamento delle iniziative tendenti ad ottenere la revisione» (chi fosse interessato può rivolgersi ai numeri 02/86461672 o 72004598). Il capogruppo Basilio Rizzo ha interessato della questione, attraverso una lettera, governo, ministri, organizzazioni sindacali e associazioni dei consumatori perché «venga verificata... la politica delle tariffe praticata dall'Amministrazione comunale milanese». Rizzo, si legge nella missiva, protesta per il sostanziale raddoppio del costo del servizio pubblico, che andrà a colpire soprattutto le fasce medie (la terza e la quarta). Ovvero, quelle «che in una città come Milano sono le più frequenti».

«Un giorno farò una strage» La sparatoria «promessa» in Buenos Aires

ROSANNA CAPRILLI

«Un giorno o l'altro faccio una strage. Poi mi uccido». Giovanni Delle Foglie gli ritornello lo pronunciava talmente spesso che nessuno degli inquilini dello stabile di corso Buenos Aires 25, ci faceva più caso. E invece l'altra sera l'uomo ha mantenuto fede al suo proposito. Impugnata una Smith & Wesson si è affacciato alla finestra di casa, al quinto piano, e ha cominciato a sparare all'impazzata sul corso. Poi avrebbe rivolto l'arma contro di sé, spappolandosi l'occhio sinistro. Un danno tutto sommato lieve se si pensa a un proiettile sparato da una 38 Special a distanza ravvicinata. C'è infatti chi ipotizza che Delle Foglie sia stato colpito da una pallottola di rimbalzo. Ma al Fatebenefratelli, dove l'uomo è stato operato, ne parlano come di una sorta di miracolo, perché il foro di entrata nel palato starebbe proprio a dimostrare che si sarebbe sparato in bocca. Le sue condizioni non destano preoccupazioni, anche se quell'occhio è ormai definitivamente perso.

Ex camionista, 51 anni, Giovanni Delle Foglie dovrà rispondere di tentata strage. Ha esplosi ben 41 colpi, fra quelli sparati all'interno del suo appartamento e quelli in strada. Poteva fare davvero una strage. Invece il caso ha voluto che nessuna di quelle pallottole colpisse né un pas-

sante né uno dei poliziotti arrivati in forza. Solo una gragnuola di colpi, undici per la precisione, ha sfiorato due delle Volanti accorse davanti allo stabile quando l'uomo, pistola in pugno, scaricava un caricatore dietro l'altro fuori dalla finestra.
Inscabile, violento, completamente fuori di testa. È così che gli abitanti del palazzo descrivono Delle Foglie. E raccontano che circa due anni fa aveva afferrato un extracomunitario per i piedi e aveva minacciato di gettarlo nel vuoto, dal ballatoio del quinto piano. «Se non era per mio marito e per altri uomini che glielo hanno strappato dalle mani, quel poveretto sarebbe morto», si accalora una giovane signora del terzo piano, che preferisce tacere il suo nome. «Per paura. Quell'uomo era tremendo, se la prendeva con chiunque. Qui tutti sapevamo che teneva una pistola. Lo diceva, la mostrava e se ne vantava. Speriamo che non torni più».

E c'è chi rincara: «In quell'occasione vennero poliziotti e carabinieri. Ma l'arma gliela lasciarono perché era in regola coi documenti, dissero». Delle Foglie, infatti, denuncia il possesso della Smith & Wesson nel 1991. Ha una fedina penale immacolata e a suo carico non risulta alcuna denuncia. Solo un intervento dei carabinieri, nel maggio del 1992,

per una lite. La vittima dell'aggressione di Delle Foglie riportò 3 giorni di prognosi. Un mese dopo sporse querela, ma poi la ritirò.

Che quell'uomo soffrisse di disturbi psichici non risulta in nessun documento ufficiale. A dirlo sono i vicini. Delle Foglie attribuiva il suo disagio ad una meningite della quale avrebbe sofferto da bambino. Di ufficiale, invece, c'è la fine del padre, morto suicida. La vecchia mamma, novantenne, vive a Milano, ma il figlio non se ne curava, perché era convinto che fosse lei la responsabile del tragico gesto del marito.

L'ex camionista da anni viveva di lavoretti saltuari. Ultimamente era occupato in un'officina poco distante da casa. In quello stabile si era trasferito da 5 anni. Era sempre solo. Nessuno lo andava a trovare. Non si è mai sposato. Lui però raccontava di una lunga storia con una donna dalla quale aveva avuto una figlia che gli avrebbe dato dei nipotini. Ma nella casa non si erano mai visti. A trovarlo andava solo qualche cliente. Sì, perché Delle Foglie aveva la passione della pittura. Si firmava «Giovanni da Bari», in onore alla sua città d'origine. Quando i poliziotti sono entrati in quelle due stanze piene di sporcizia e di dipinti, hanno trovato singolari scritte sui muri e su un foglietto. Una di queste recita: «I quadri non mi devono vedere ridotto così».

Né controlli né rinnovi per tenere un'arma in casa



ufficiale che lo certifichi. Semmai, bisognerebbe indagare su come questi certificati vengono rilasciati e in base a quali tipi di accertamenti. Ma non è ovviamente compito della polizia. Come per ogni pratica burocratica, si controllano i vari documenti e la relativa autenticità. E contrariamente al porto d'armi, la detenzione non prevede né controlli periodici né rinnovi. Esiste solo la possibilità del ritiro, ma soltanto in presenza di fatti gravi, documentati.

Perché, Giovanni Delle Foglie aveva quella pistola? Si chiedono gli inquilini del palazzo al civico 25 di corso Buenos Aires. E perché, visto che il suo squilibrio era noto a tutti, nessuno gliel'ha tolta? La risposta, dicono in via Fatebenefratelli, sta nella legge. Per la detenzione di un'arma basta presentare alcuni documenti. Anzitutto è necessario avere una fedina penale pulita. E Delle Foglie l'aveva. Il secondo requisito è dimostrare idoneità al maneggio delle armi. Per un uomo che ha fatto il servizio militare basta presentare il congedo. Per chi non l'ha fatto, è sufficiente un certificato che dimostri di saper usare le armi, rilasciato da un poligono di tiro. E anche in questo, Delle Foglie era in regola. Serve inoltre un certificato di idoneità psico fisica del richiedente, rilasciato da un medico della Usl, escluso quello di famiglia. E questo potrebbe essere il punto debole nel caso di Delle Foglie. Ma se è vero che i vicini di casa, all'unisono parlano del suo squilibrio, è altrettanto vero che non esiste nessun documento

A processo un ghisa che ha tentato il colpaccio

Auto a nuovo con i soldi dell'assicurazione

FILIPPO REMONTA

Per farsi riparare la macchina coi soldi dell'assicurazione, non avrebbe trovato di meglio che inventarsi di sana pianta un incidente e compilare una constatazione amichevole di sinistro con una firma falsa e i dati di un giovane marocchino che aveva fermato diverse volte per vendita abusiva di sigarette.

Così, Aurelio C., 45 anni, vigile in servizio alla centrale di piazza Beccaria, è finito sul banco degli imputati in pretura, con l'accusa di falso aggravato in scrittura privata.

La vicenda risale al settembre di due anni fa, quando il «ghisa» presentò alla sua assicurazione la denuncia di un incidente stradale di cui sarebbe stato vittima con la sua Opel Kadett qualche giorno

prima, il 14 di quello stesso mese, in via Santa Marcellina. Alla denuncia, allegò anche la constatazione amichevole di ammissione di colpa firmata dal suo presunto investitore, E. C., marocchino di 33 anni, proprietario di un furgone Ford Transit. Per il risarcimento, come di norma, l'assicurazione passò la pratica alla compagnia che copriva il veicolo incriminato. A quel punto venne a galla il pasticcio. Il giovane marocchino, indicato come il responsabile dell'infortunio, cadde dalle nuvole, dichiarò di non aver avuto alcun incidente quel giorno, e non aver mai firmato proprio nessuna constatazione amichevole. E presentò quindi alla magistratura una querela per falso, a cui il vigile rispose con una denuncia per calunnia.

Il processo, davanti al pretore Francesca Vitale, continuerà il prossimo autunno.

Aurelio C. dichiarò a verbale di non aver mai conosciuto prima dell'incidente quell'individuo. Come avrebbe potuto allora avere i dati suoi e del furgone se davvero, come sosteneva il marocchino, lo scontro non era affatto avvenuto?

L'inchiesta accertò però che i due si erano incrociati parecchie volte e sempre in occasioni sgradevoli. Come testimoniavano i rapporti presentati dallo stesso vigile dopo ogni controllo effettuato sul presunto sconosciuto e il suo camioncino, fermato e identificato per la vendita di sigarette di contrabbando. Di più, un collega del «ghisa» testimoniò che il giovane nordafricano era stato bloccato anche quel 14 settembre, il giorno dell'incidente fantasma.

Il processo, davanti al pretore Francesca Vitale, continuerà il prossimo autunno.

Dopo la richiesta di chiarimenti dell'assessore regionale

Zanzare, Usl e ditte private accusano il Comune

MATTEO MARINI

Più numerose, più resistenti a spray e insetticidi, più affamate di sangue: anche quest'estate il problema zanzare si è ripresentato come e forse anche più grave del solito. Ma quanto grave? Troppo per l'assessore regionale Borsani, che dall'ufficio di igiene pubblica del pirellone ha mandato un duro fax al comune e alle sei Usl cittadine. «La campagna di disinfestazione di quest'anno è stata un fallimento. Le iniziative del Comune di Milano, delle Usl e delle ditte incaricate degli interventi sono state carenti. Adesso si cerchi almeno di programmare degli interventi più adeguati per l'estate prossima» ha tuonato l'assessore.

«È vero, quest'anno di zanzare ce ne sono state più del solito - ammette il dottor Jamal Wehbe, direttore di una delle ditte che hanno in appalto

la disinfestazione - ma la colpa non è certo nostra: noi abbiamo eseguito i lavori alla lettera». Eppure sembra che non siano serviti a molto. «Vero anche questo - continua il dottor Wehbe - il problema è che manca un coordinamento tra l'Istituto di entomologia dell'Università, il Comune, le Usl e le ditte che poi effettuano la disinfestazione».

Ma cosa può fare il coordinamento contro le zanzare? «Le faccio un esempio: all'università sanno tutto sulle zanzare come nascono, si riproducono e, soprattutto, muoiono. Ma sanno come funziona un camion della disinfestazione? No di sicuro, ed è per questo che anche noi chiediamo di essere ascoltati».

«Bisogna però ammettere - si giustifica il dottor Nello Dragonetti, della Usl numero 4 - che quest'anno ha

piovuto più del solito». «Questo, per la verità - ribatte Jamal Wehbe - è un ritornello che sento da 10 anni: non regge più. Il problema è di organizzazione. Ed eventualmente economico». Quest'anno sono stati spesi circa 300 milioni, 200 dei quali sono andati alle 4 ditte che hanno vinto l'appalto.

Alle proteste dell'assessore Borsani ieri, con un comunicato, ha risposto anche la dottoressa Chiara Porro, coordinatrice della campagna antizanzare. Girando le accuse a Comune e proprietari di giardini e terrazzi. Il Comune - protesta la coordinatrice delle Usl per la disinfestazione - non avrebbe provveduto a ripulire rogge, canali e giardini pubblici. «Nei giardini dei milanesi, invece - afferma la dottoressa Porro - l'erba andrebbe tagliata più spesso e nel bagnare piante e fiori si dovrebbero evitare ristagni d'acqua».

Cinisello

Si ribalta camion grave operaio

Incidente sul lavoro ieri alla Snam di Cinisello Balsamo in via Pagano: tre uomini sono rimasti feriti, uno in modo grave, a causa del ribaltamento di un camion che faceva da base a una gru alta una decina di metri. Renato Bellandi, lattoniere quarantenne di Monticelli d'Ongina (Piacenza) e il figlio Simone di 19 anni, entrambi dipendenti della ditta «Moras» di Cinisello, stavano eseguendo dei lavori di ristrutturazione - all'esterno del capannone ed erano a una decina di metri dal suolo, nella cabina di una gru il cui braccio era fissato a un camion. Per cause ancora da accertare, il camion si è ribaltato e padre e figlio sono precipitati a terra. Nell'infortunio è rimasto coinvolto anche un carpentiere ventenne, Gianluigi Giorgi. Renato Bellandi è in prognosi riservata al San Raffaele dove è giunto con l'elisoccorso.